

In scena una Franca Rame scandalosa e moralista

di UGO RONFANI

SESSO? GRAZIE, TANTO PER GRADIRE, di Franca Rame e Jacopo Fo, da «Lo Zen e l'arte di scopare» di Jacopo Fo. Regia e scenografia (Eden naïf alla doganiere Rousseau) di Dario Fo. Con Franca Rame (Spirituosa, divertente, battagliera, charmante). Al Porta Romana fino al 12 marzo.

MILANO - «I se fan dolci guardamént...i se dan qualche sbazetin sul naso...i soride contenti e i dise: 'Questo sì, che a l'è sentimento; questo sì, che a l'è amore!'». Franca Rame termina così, con una tenera favola, la sua «scandalosa» lezione di sesso che aveva provocato in dicem-

bre l'intervento della censura con un «vietato ai minori», una vivace polemica e, il mese dopo, un dietrofront dei censori, non sufficiente però per placare l'indignazione dell'interprete, sempre decisa - dice nel congedarsi dalla sala gremita, nonostante il Festival di Sanremo, e plaudente - a querelare chi l'ha confusa con una pornostar.

Mentre lei - insiste - ha semplicemente voluto spiegare ai genitori, perché lo spieghino ai figli, tutto quello che bisognerebbe sapere sul sesso per evitare «la tragedia dell'aborto», l'Aids, le nevrosi e quant'altre «maledizioni» annesse e connesse. Il tutto, si capisce, sul registro giullaresco della famiglia Fo qui

riunita al completo: satira politica; satira di costume; folate di anarco-lalcismo e fabulazzi farseschi, come la storia di Adamo ed Eva che scoprono gioiosamente «il serpentazzo» come da calco boccaccesco.

Franca si trasforma in una maestra dell'orgasmo made in Usa, simula con esclamanti gridolini la sessuale beatitudine femminile, racconta come nella sua infanzia ignara e innocente fosse stata indotta a chiamare Florida l'attributo femminile e avesse scambiato i graffi sull'organo maschile per i sette nani di Walt Disney incappucciati e in bicicletta. Poi discetta sulle varie forme di impotenza maschile, dall'angoscia per la vagina den-

tata alla demotivazione del cossintegrato (e qui una lacrima populista); parla dell'ultimo miracolo tecnologico consistente nell'eruzione telecomandata; consiglia di includere in un volenteroso karnasutra domestico la posizione «a forbice»; tira le orecchie alle mamme che sul sesso continuano a essere mute come mummie egizie e alle sventatelle convinte che la lavanda vaginale sia un contraccettivo infallibile; e si papà preveggenza suggerisce di abbinare alla mancia domenicale per il cinema un provvido proflattico e magari due. Ma le sue trasgressioni - si fa per dire - risultano più ardite quando, vincendo secolari silenzi, dice pane al pane,

ossia sostituisce alle poetiche, metaforiche definizioni tipo «passeretta», «peschettina» o «tempietto d'amore» le definizioni scientificamente crude e, ahinoi, antipetiche dei trattati di anatomia, il clitoride (la clitoride secondo il vocabolario femminista: ma dovremo dire allora - si chiede Franca - «la cula?»), la vulva, le ovaie, il pene, lo scroto e via discorrendo. Per l'ilarità di un pubblico evidentemente uso a esprimersi, nelle sue effusioni amorose, altrimenti che nel linguaggio del ginecologo. Aumentano l'ilarità le tavole a colori di Dario Fo rappresentanti il «tempietto» con tutta una serie di varianti delle orchidacee; l'impressionante descri-

zione scientifica che dovrebbe consentire di situare il o la clitoride, introvabile per il 90 per cento dei maschietti, nonché la volgarizzazione del misterioso Punto G, dal nome del prof. Grafenberg, emerito scopritore del massimo punto erogeno femminile. «Il tabacco fa male», diceva quel personaggio del monologo di Cecov. «L'amore fa bene», dice Franca Rame, ma a patto di farlo bene. E per farlo bene - conclude - servono, primo, la coscienza che il diavolo poco c'entra con le leggi di natura; secondo, le istruzioni per l'uso e, terzo, la tenerezza. Col suo franco parlare la Franca, tutto sommato, è una moralista.

CORRIERE ADRIATICO
VIA BERTI 20
40100 ANCONA AN
n. 46 14-FEB-95

Franca Rame spiega il sesso sul palcoscenico

«Donna, non artista»

«Sesso? Grazie, tanto per gradire»; il titolo è intrigante, lo spettacolo arriva in odore di censura e di trasgressione e Franca Rame dalla scena parla col suo pubblico, racconta il sesso e l'amore in un monologo di due ore mentre lo spettacolo diviene co-protagonista e ascolta incuriosito, avvinto e divertito. Il testo è tratto dal libro «Lo Zen e l'arte di scopare» del figlio Jacopo Fo, sempre un po' sguaiato e peccaminoso.

(Ha pubblicato 15 libri negli ultimi due anni). Del testo originale Franca Rame ha conservato la coraggiosa analisi di costume e la chiarezza dell'esposizione ma la carica ironica che le è propria e che sempre aleggia nel suo periodare le permette di porsi sulla scena cadute volgari, evita con maestria e delicatezza la banalità e racconta il rapporto d'amore senza ferire lo spettatore; sdrammatizza paure giovanili e problemi di coppia, «insegna ad amarsi prima, ad amare poi».

E' una donna del Cancro, iper sensibile e generosa; la sua militanza di sinistra e la tenacia nel combattere lotte civili non hanno mai sfocato la pacatezza del dialogo e l'ironia che ridimensiona i problemi.

Parlare di sesso è un po' rifuggire dall'impegno politico?

«Tutt'altro, oggi più che mai i fatti personali sono un fatto politico. Non basta fermarsi a parlare di Craxi o Berlusconi, oggi abbiamo di fronte una classe politica così poco interessante e così sfuggente da creare nei giovani disinteresse



«Sono una persona che cerca gli altri»

«Credo sia giusto insegnare ai giovani cosa significano l'amore e la coppia»

Tra le sue ultime battaglie quella per far riconoscere lo stupro, anche in Italia, quale reato contro la persona

Franca Rame applaudita interprete di «Sesso? Grazie tanto per gradire» racconta le sue battaglie e la sua voglia di comunicare con la gente

quando non addirittura disgustoso.

E' un momento molto grave per il nostro paese, bisogna ricostruire proprio dai più giovani ridare loro le certezze e fiducia senza nascondere gli errori passati, parlare chiaro e rendersi disponibili ai loro bisogni e interessi. Anche la disinformazione sulle cose del sesso è un disagio inevitabile; io sono

mamma e nonna, racconto e spiego per non ricopiare gli errori della mia e delle nostre madri; l'amore vuole anche essere spiegato e compreso.

Parlarne a teatro non è facile ma la gente corre perché vuole sapere, c'è curiosità e sete di conoscere.

Insegnare a parlare di sesso e chiedere che venga modificata la legge sullo stupro sono modi per ricollegare la gente alla politica.

Franca Rame collabora infatti attivamente all'iniziativa del settimanale «Anna» e, insieme al suo spettacolo porta

per le sale teatrali d'Italia anche una sua richiesta di firme affinché la violenza sulle donne, anche in Italia, venga riconosciuta e punita quale reato contro la persona e non più, assurdamente, come reato contro la morale. Le firme raccolte verranno consegnate l'8 marzo, giornata dedicata alla donna, alla Presidente della Camera Irene Pivetti.

Il ruolo prezioso della donna in questa società è ormai da 30 anni il tema fondamentale delle lotte e dell'agire pubblico di Franca Rame, in coerente continuità col suo agire privato, il riflesso di una forza interiore non comune e di una capacità comunicativa rara. Anche fuori dalle scene Franca Rame è una donna non comune; incontrarla nel camerino del piccolo Teatro Massari, a S. Giovanni in Marignano, prima dello spettacolo è come ritrovare un'amica: ripercorre emozionandosi gli anni dell'impegno sociale, delle lotte sostenute col Collettivo Teatrale di Dario Fo. Ama parlare della sua casa, del suo amore per la cucina, la sua vita ha tante passioni.

«Non amo essere chiamata artista - tiene a precisare - arte, artista... io sono una donna che ha sempre cercato il contatto con le persone e di metterle in movimento la ragione; sono convinta che la risata, la satira, anche il grottesco siano la massima espressione di dubbio, il più valido supporto alla ragione».

(Floriana Mancini)